

**In coda** Le 5 installazioni top. Fiera verso i 400 mila visitatori



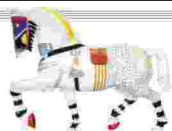
**La performance** Il campione di nuoto Gregorio Paltrinieri ieri nella vasca allestita in piazza San Marco (Cozzoli)

## Fuorisalone, folla record E a San Marco Paltrinieri dà la bracciata finale

di **Stefano Landi** e **Giacomo Valtolina**

**I**l sabato del design ha registrato il record di folla tra le centinaia di location del Fuorisalone. Oggi arriveranno i numeri ufficiali (in Fiera si parla di oltre 400 mila presenze) ma c'è la sensazione positiva di chi temeva che il clima di incertezza ridimensionasse l'impatto della Settimana.

alle pagine **4** e **5**



# Assalto finale al Fuorisalone



## A migliaia in coda per tutta la città «Urgente pedonalizzare i distretti» Piano del Comune per le periferie

di **Stefano Landi**  
e **Giacomo Valtolina**

Code all'Opificio 31 sotto all'«illusione urbana» del palazzo ripiegato di Iqos, dove hanno dovuto limitare gli accessi dal cancello, fatto inedito negli almanacchi di Zona Tortona. Code ai Magazzini della stazione, dove da giovedì il Comune ha iniziato una progressiva pedonalizzazione dell'area, chiudendo via Ferrante Aporti davanti agli spazi di Ventura Centrale. Code anche in Brera, dove muoversi ieri sembrava impossibile, con attese fino a due ore per entrare negli showroom e con il traffico trasformato in un flusso unico di auto senza più semafori né attraversamenti pedonali, con tutti i rischi connessi. Code a Palazzo Serbelloni, a Palazzo Litta, all'Orto botanico, alla Statale, al Superstudio, alla Conca dell'Incoronata e via dicendo, nell'infinita costellazione di eventi (quasi 1.400) in città. «È arrivata l'ora di pedonalizzare i distretti» invoca la paladina ambientalista del Municipio 1, Elena Grandi. Se non per tutto l'evento, almeno nel weekend. Anche perché se il Fuorisalone è per natura spontaneo e in evoluzione, va registrata la metamorfosi dei visitatori, non solo turisti, sempre più spinti a assaltare la città per uno struscio rinforzato molto poco in linea con la natura, in parte esclusiva, del mondo del Design.

È un pellegrinaggio laico in uno slalom disordinato tra installazioni più o meno riuscite. Il sabato del villaggio ha registrato record di curiosi. In attesa dei numeri ufficiali che arriveranno oggi (dal Comune stimano oltre 400 mila pre-

senze), resta la sensazione positiva di chi temeva che il clima di incertezza economica generale ridimensionasse l'impatto della Settimana. Rispetto a due anni fa, intanto, sono aumentati gli espositori in Fiera (2.418 contro i duemila del 2017, anno delle stesse biennali), con il 34 per cento di aziende straniere provenienti da 33 Paesi. «In un Paese che fatica a fare sistema, il Salone resta l'eccezione migliore. Per superare l'incertezza abbiamo scommesso sulla qualità — spiega Claudio Luti, presidente del Salone —. Mi colpisce l'attenzione che dimostrano gli espositori stranieri che venendo qui devono alzare l'asticella e spingere sull'innovazione».

L'edizione 2019 racconta di una via Tortona sempre più divisa nelle sue anime (dal Superstudio a Milano space makers fino a Tortona locations, Magna Pars e Base con Ventura future) e sempre più vetrina tecnologica e interattiva dei grandi marchi (sugli scudi Sony e Samsung in via Savona e Lexus). Ieri, folle mai viste, «fin eccessive» spiegano gli organizzatori. E un ritorno alla movida notturna, tanto osteggiata negli anni, in nome di un focus su un pubblico più attento e competente.

Quello di ristabilire i confini culturali (e di affluenza) della settimana è un tema che a Base hanno provato ad affrontare introducendo un biglietto di ingresso a pagamento. Peraltro «riciclabile» con più ingressi. Cinque euro sono una minima barriera all'ingresso, ma comunque una novità in un format aperto e condiviso come quello del Design week. «Un modo per incentivare e motivare il pubblico — spiega Fulvia Ramogida di Ventura projects —. Non è una scelta elitaria, ma un modo di tutelare il visitatore

offrendogli un prodotto di qualità. L'obiettivo è reinvestire questi incassi per sostenere i giovani designer».

Stesso problema ma diverso approccio (pratico) per il Brera design district, che quest'anno ha ospitato 210 dei 1.370 eventi ufficiali del Fuorisalone: «In futuro potremmo ragionare su come rimodulare gli accessi per facilitare gli addetti ai lavori, pensando a fasce orarie riservate» spiega il fondatore del distretto Paolo Casati. Ieri, si è registrata un'invasione. Lunghe file ai negozi e alle installazioni e solita caccia all'aperitivo per i festaioli incalliti. «Al netto dei grandi numeri, forse quest'anno si è persa un po' di energia — continua Casati —. Una sensazione che avevo già avvertito a gennaio: non so se si tratti di una crisi di identità, ma nel flusso di gente è maturato un certo disorientamento».

Nonostante il meteo ballerino (era da due anni che non scendeva una goccia di pioggia), la gente ha occupato le strade. Creando inevitabile disagi di traffico. L'emergenza meno attesa è stata proprio nei dintorni della stazione Centrale. Il boom di visite di Ventura Centrale ha costretto i vigili a chiudere il traffico di via Ferrante Aporti. Ieri mattina alle 11, un'ora dopo l'apertura, si erano registrati 4 mila ingressi, con coda fissa e rassegnata in particolare davanti al «De-sinning the designer», il percorso dei peccatori segreti del design.

Eppure la sensazione è che tra un entusiasmo e l'altro ci sia ancora qualcosa da fare per allargare l'offerta. Aggiungendo qualcosa di diverso, di nuovo. L'assessore al Lavoro (e al Design) Cristina Tajani è sicura che si debba guardare alle periferie. Partendo dal test (riuscito) a

Quarto Oggiaro, dove è stata replicata l'esposizione di Bellosta, che fa rubinetterie d'autore, vista anche in centro, in largo Treves. «Non possiamo obbligare le aziende ad andare in periferia, ma possiamo cercare di offrire qualcosa in cambio se accettano questa scommessa — spiega Tajani —. Per esempio uno sconto sulle spese di occupazione di suolo pubblico». Un po' come è successo con le luminarie di Natale. «Mi piacerebbe che questa restasse come eredità da coltivare il resto dell'anno», dice Tajani. Quello che quest'anno si è rivelato invece un tema complesso è la cabina di regia. «Un peccato perché l'anno scorso fare rete ci aveva aiutato a rafforzare l'offerta. Quest'anno molti operatori erano troppo concentrati sulle proprie attività». Gli operatori, dal canto loro, denunciano il continuo eccesso di eventi che «nulla hanno a che fare con il design». A fare rete tra Salone e Fuorisalone ci proverà la Triennale. Il presidente Stefano Boeri ha infatti riproposto, per il 2020, la serata degli Oscar del design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Voci dalla fiera

Luti (Salone): «Milano alza l'asticella della competizione internazionale»

### Centro e quartieri

Incentivi agli espositori: «Sconti sulla Cosap per chi raddoppia gli stand in periferia»

## Il tuffo di Paltrinieri



**E Greg nuota in San Marco «Io, designer mancato»**

**S**e il nuoto non lo avesse portato via, costringendolo a vivere a mollo gran parte della sue giornate il destino di Gregorio Paltrinieri sarebbe stato diverso. «Avrei voluto studiare architettura. È una vita che volevo venire a Milano nella settimana del Salone. Sono davvero un appassionato di design», racconta. Così eccolo in piazza San Marco, l'oro olimpico dei 1500 metri confinato in una piscina formato vasca di lusso, la SwimSpa presentata da Jacuzzi in collaborazione con Arena. Con tanto di idromassaggi compresi nel pezzo, per smaltire le fatiche. Nuotando controcorrente, come un salmone dal talento cristallino. «Una sorta di tapis roulant, ma in acqua. Si fa lo stesso sforzo rimanendo fermi. Il modo ideale per allenarsi in casa» (s. lan.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



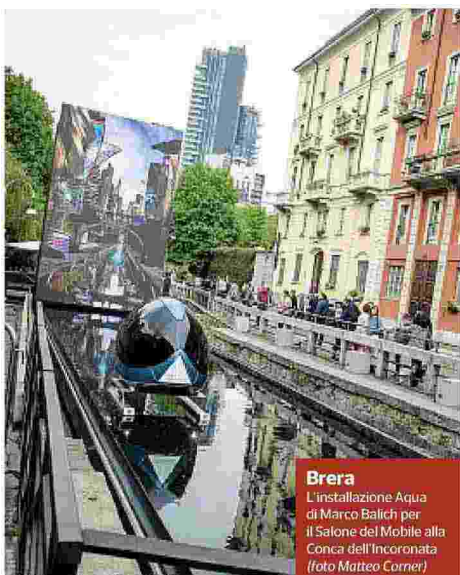
### Tortona

All'Opificio 31, il palazzo con cerniera disegnato da Alex Chinneck per Iqos-Philip Morris (foto Claudio Furlan)



### Porta Venezia

Gli «Oggetti nomadi» di Louis Vuitton sotto le lanterne bianche a palazzo Serbelloni (foto Claudio Furlan)



**Brera**  
L'installazione Aqua di Marco Balich per il Salone del Mobile alla Conca dell'Incoronata (foto Matteo Corner)



**Centrale**  
Al magazzini raccordati «Unfluencer-De-sinning» the designer, di Georg Lendorff per Freitag (foto Matteo Corner)



**Statale**  
Le torri green «Sleeping Piles» dei fratelli Campana nel chiostro dell'università Statale (foto Claudio Furlan)

**I simboli\1**

In alto a sinistra, uno dei 13 cavalli di Leonardo esposti all'Ippodromo da Snai, quello visto da Elena Salmistrato

**I simboli\2**

In alto a destra l'installazione in Porta Venezia (Fond. Trussardi); e, al centro, sinistra. «Il Pesce» di Massoud in Sant'Ambrogio

